

A SCUOLA CON IL MOUSE

LA SCUOLA ELEMENTARE "V. COLONNA" DI PIEVE DI SINALUNGA SI RACCONTA

Anno 1 n. unico

Giugno 1998

COMUNICARE E'...

- sorridersi,
- darsi la mano,
- giocare insieme,
- disegnare,
- dialogare,
- esprimere le proprie esperienze,
- raccontare la propria storia,
- conoscersi,
- rispettarsi,
- stare insieme per

DIVENTARE

GRANDI!



SOMMARIO

Qui comincia la nostra storia...	Classe I
Mugnai per un giorno.	Classe II
Archeologi per un'ora.	Classe III
Il nostro territorio, il rispetto dell'ambiente e altro ancora...	Classe IV
Anna Lavatelli, scrittrice fantastica.	Classe V

CLASSI 1^a A - 1^a B



Dicembre
1997

Siamo

tornati alla Scuola Materna: che bello rivedere i compagni più piccoli, le maestre, i luoghi dove **abbiamo giocato tanto!**

QUI COMINCIA LA NOSTRA STORIA...

Aprile
1998

Abbiamo

invitato i bambini della Scuola Materna e li abbiamo guidati a visitare la nostra Scuola: **siamo davvero grandi!**

PARLIAMONE INSIEME...

Nell'ASSEMBLEA del 17 Aprile abbiamo discusso su quello che ci è piaciuto e non piaciuto della visita dei bambini della Scuola Materna.

CI E' PIACIUTO

- Il pane e il dolce con la marmellata di arance.
- La spremuta, che era molto buona.
- Aver rivisto i compagni della Scuola Materna.
- Stare tutti insieme.
- Aver rivisto le maestre della Scuola Materna.
- Perché ci ha ricordato la Scuola Materna.
- Perché abbiamo fatto nuove amicizie.
- Perché abbiamo conosciuto i bambini che l'anno prossimo saranno con noi.
- Perché c'erano le mamme ad aiutarci.

NON CI E' PIACIUTO

- Il tempo, perché pioveva.
- Perché i bambini sono rimasti poco tempo da noi.
- Perché tutte le maestre della Scuola Materna non sono venute.
- Perché non sono venuti i bambini di tutte le scuole materne

insieme
insieme



LA NOSTRA PROPOSTA

Il primo giorno di scuola (settembre 1998) aiuteremo i bambini della PRIMA CLASSE a conoscere meglio la nostra scuola e la sua organizzazione.

ESPERIENZE INSIEME



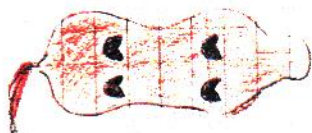
IL 23 APRILE NELLA SCUDERIA...



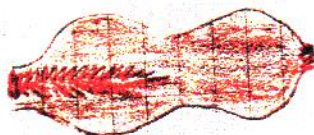
Visto DAVANTI il cavallino mostra il suo lungo musino.



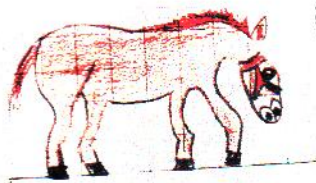
Da DIETRO il nostro equino agita il codino.



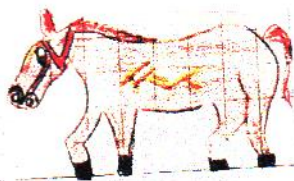
SOTTO il cavallo addormentato ci sono quattro zoccoli che qualcuno ha già ferrato.



SOPRA alla sua schiena si nota una lucida criniera.



A DESTRA si è girato e la sua bellezza ci ha mostrato.



A SINISTRA è tutto impagliato perché nella paglia era stato.

....PENSIERI ED EMOZIONI

-Quando siamo andati alla fattoria "La Vigna" mi sono rimasti impressi i cavalli. Erano buoni buoni, ubbidienti!

-Ho provato una grande emozione a salire sul cavallo per la prima volta, anche se ho avuto un po' di paura...

-Ero felice sul cavallo più alto!...

-Mi sono troppo emozionata: era il mio sogno galoppare!...

-Un cavallo a noi sembrava bianco, ma in verità era grigio chiarissimo, perché i cavalli bianchi non esistono.

-Ho imparato a distinguere un cavallo giovane da uno vecchio. Sono i denti che ce lo fanno sapere e io non l'avrei mai creduto!

-Non avevo mai visto tanti animali insieme come alla fattoria: le caprette erano dolci dolci, le oche erano impaurite dal nostro chiasso, le galline zampettavano, le colombe tubavano mentre la mucca ci guardava silenziosa.

-Le caprette avevano la barba nera e le corna molto appuntite. C'era anche un capretto piccino ed aveva le corna appena nate.

-Nel soffitto della scuderia c'erano due bei nidi di rondine. All'improvviso mamma rondine si è affacciata, ha girato il capino, noi l'abbiamo guardata con amore. Si vedevano anche le teste dei rondinini: erano bellissimi, come mamma rondine!

-Quanti animali in questa fattoria, oltre ai cavalli! C'erano proprio tutti! Che bella gita!

-Siamo andati per una strada polverosa, fino ad un prato verde: ci siamo seduti ed abbiamo parlato insieme. Mi è piaciuto tanto!

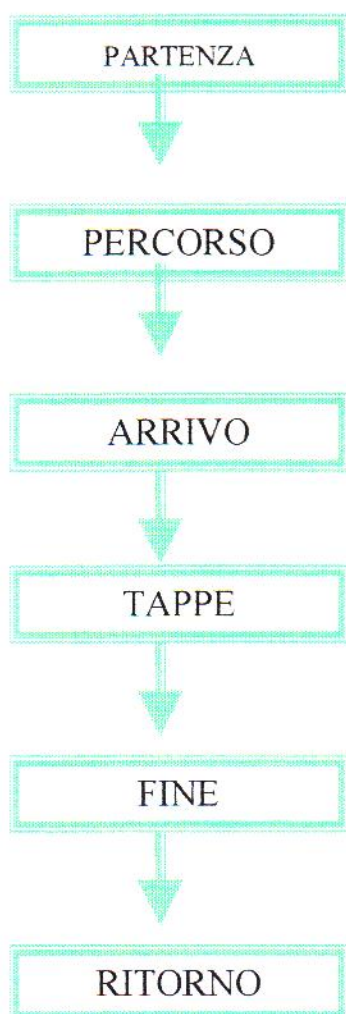


MUGNAI PER UN GIORNO

Conosciamo come si trasforma il grano

- Percorso
- Momenti dell'esperienza
- Trasformo in immagini

Il chicco bello e dolce



INTERVISTA AL PROPRIETARIO

Come pulite il grano prima della macinazione?

Il grano viene pulito da terra sassi e altre scorie nel LAMINATOIO

Qual è la prima trasformazione?

Il grano viene prima lavato per renderlo più morbido.

Quante e quali sono le macchine che usate?

Le macchine che potrete osservare sono tre: IL RULLO TRASPORTATORE, IL LAMINATOIO e IL SETACCIO.

Da dove proviene il grano che macinate?

Il grano proviene dalle nostre zone e una parte dall'America.

Quali tipi di grano macinate?

I tipi di grano che maciniamo sono: grano duro, tenero, esotico, americano.

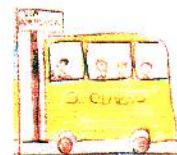
Quali altri prodotti escono dalla macinazione?

Dalla macinazione escono vari tipi di farina secondo la raffinazione e altri sottoprodotti. LA CRUSCA, IL TRITELLO, IL FARINACCIO.

Quando avete cominciato questa attività?

Il Molino esiste dal 1700.

Visita al “Molino Parri”



DAL GRANO

ALLA FARINA:

UNA
TRASFORMA-
ZIONE
ARTIFICIALE

Partenza

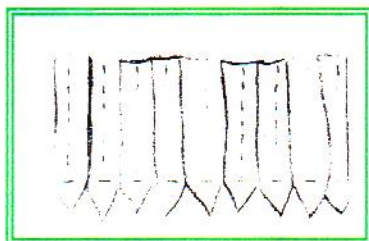
Siamo partiti dalla Scuola Elementare di Pieve.

Percorso

Abbiamo percorso la superstrada “Siena- Bettolle” e siamo arrivati all’incrocio per Rigomagno Scalo, verso destra.

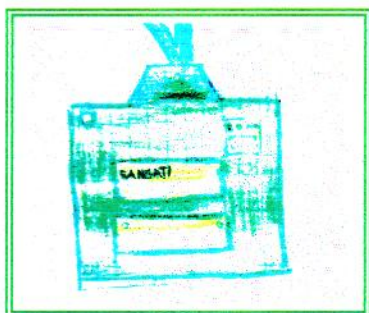
Arrivo

Siamo arrivati, siamo scesi dal pulmino e ci siamo trovati davanti al “Molino Parri”.



Prima tappa

Alcuni signori ci hanno portato dentro alla stanza dove c’erano i laminatoi, che sono macchine per macinare il grano.

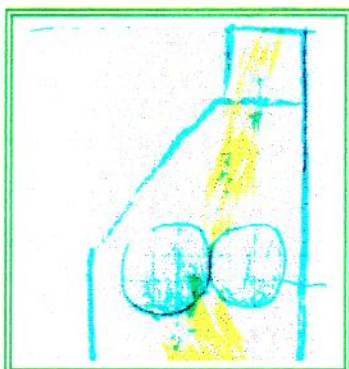


Seconda tappa

Successivamente il proprietario ci ha accompagnato nella stanza dove c’erano i computer e ci ha spiegato le varie fasi visualizzate.

Terza tappa

Abbiamo percorso una salita, abbiamo salito le scale e siamo entrati in una stanza dove c’erano sacchetti di farina, di vario tipo.



Quarta tappa

In un’altra stanza abbiamo visto i setacci con dei tubi con dentro la farina ed i sottoprodotti.





ARCHEOLOGI PER UN'ORA.

ALLA RICERCA DI REPERTI

A molti di noi piacerebbe diventare archeologi, perché pensiamo che si tratti di un lavoro affascinante. Anche noi abbiamo avuto la possibilità di compiere questa esperienza, quando ci siamo recati a visitare il sito "Le Carceri." Si tratta di una località immersa nel verde delle nostre colline, dove c'è silenzio e tranquillità.

Osserviamo incantati, la splendida villa ottocentesca, circondata da vigneti, oliveti ed alberi da frutto. Seguiamo entusiasti la guida che ci parla degli Etruschi e ci racconta di quando questo antico popolo viveva nel nostro territorio.

Dove sono i resti delle loro abitazioni? Dove i loro templi? - chiede Mattia, perplesso, alla guida.

Purtroppo delle loro abitazioni in legno sono state rinvenuti solo le ceneri e di altre opere di edilizia restano solo frammenti - risponde l'esperto.

Veniamo a sapere che nelle vigne circostanti si possono ancora trovare piccoli frammenti di reperti etruschi.

- Molti di questi sono stati distrutti nel corso di lavori di scasso per impiantare vigneti, alcuni fortunatamente sono stati recuperati ed ora si trovano al sicuro in alcuni musei e nell'Antiquarium – aggiunge la guida.

Umorismo etrusco

SALVE, IO SONO VELIA VORREI
PRESENTARVI MIO MARITO LUSCO,
SE SOLO VENISSE FUORI DA QUEL
CESPUGLIO!



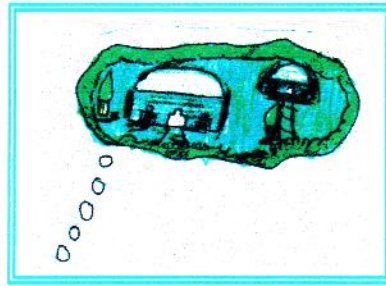
NO, NO E NO!
NOI ETRUSCHI SIAMO UN POPOLO
MOLTO MISTERIOSO



SOGNO

Chiudo gli occhi:
vedo una valle incantata.
Lì riposano i morti
spiriti di un antico popolo
che fu.
Luogo misterioso
come misteriosa
fu la sua gente.

(Alunni di classe 3° A)



mistero

Guardo in alto.

Dal soffitto
tra i grossi blocchi
di tufo giallo
si muovono ragnatele nere.

Appeso a testa in giù
c'è un pipistrello.
E' il regno dei morti,
pieno di mistero.

(Alunni di classe 3° B)

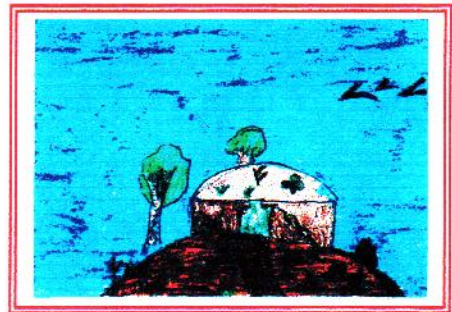
emozioni

Un brivido mi assale.
Non è paura è un'emozione nuova!

Intorno solo freddo.
Intorno solo silenzio.

Questo luogo
dove aleggia ancora
lo spirito dei morti
mi fa sentire in pace.

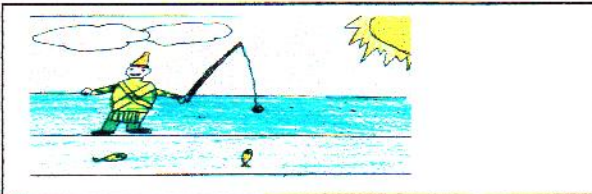
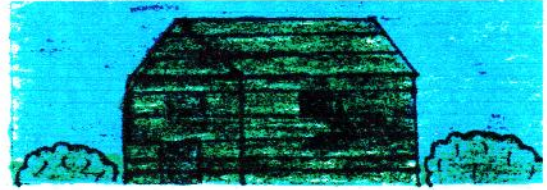
(Alunni di classe 3° B)



BISOGNI e RISPOSTE del POPOLO ETRUSCO nel NOSTRO TERRITORIO

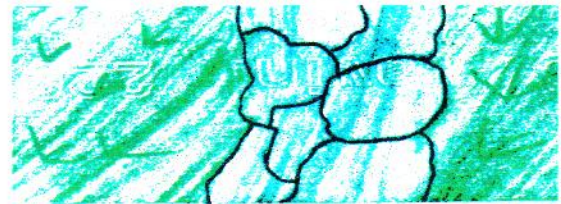


RIPARARSI: Usavano ripari in legno che trovavano nei boschi circostanti. Sono stati ritrovati, infatti, pezzi di legno carbonizzato. Il legno era usato anche per le colonne e per le travature del tetto.



NUTRIRSI: Cacciavano animali selvatici nei boschi intorno, coltivavano cereali nella valle sottostante e pescavano nel fiume Clanis.

COMUNICARE: Costruivano strade lastricate che dalla sommità della collina scendevano a valle. Per far ciò utilizzavano un tipo di pietra molto dura, il "macigno".



SPIRITUALITA' - RELIGIONE: Sono stati rinvenuti resti di anfore, olle e calici in bucchero, forse utilizzati in riti propiziatori verso qualche divinità. Ciò confermerebbe la presenza di un "templa" (tempio) eretto sulla collina, a dominio della valle sottostante.

SPIRITUALITA'- CULTO DEI MORTI: Seppellivano i loro defunti in tombe "a pozzetto" ed "a fossa", che erano le più povere. Nelle colline intorno a Sinalunga sono stati ritrovati anche sarcofagi e tombe più grandi.



ARTE: Dietro la attuale Villa in località "Le Carceri", sono stati ritrovati resti di una Fornace dove venivano cotti i vasi, le anfore, le olle, anche in bucchero. Per realizzarli occorreavano loro argilla, acqua e legna per il fuoco che li avrebbe cotti; questo era il luogo ideale poiché offriva questi tre elementi.

INCONTRO CON UNA GIOVANE RAGAZZA ETRUSCA



La macchina del tempo si è fermata: scendo, mi guardo intorno e mi accorgo di trovarmi in un luogo sconosciuto. Non vedo strade asfaltate, ma sentieri tracciati da ruote di carri e piccole vie lastricate.

Mi rendo conto che la macchina mi ha portato in un'epoca molto lontana e sono affascinato.

In lontananza c'è una città circondata da poderose mura: mi incammino confuso e giungo nelle sue vicinanze. E' magnifica! La osservo stupito e mi chiedo chi siano i suoi abitanti.

- Si tratta senz'altro di un popolo intelligente ed operoso se è riuscito a realizzare opere così grandiose- penso tra me.

Mentre sono così assorto nei miei pensieri, vedo uscire dall'arco a volta una giovane ragazza vestita in modo insolito; anche i capelli sono raccolti con un'acconciatura particolare e sono ornati di pettini di mirabile fattura. Al collo ha un bellissimo gioiello, lavorato con perizia e grande abilità. La tunica che avvolge il suo esile corpo è di un bel lino color porpora e i sandali sono davvero particolari.

Mi avvicino a lei un po' timoroso: ha un aspetto molto curato. Anche lei mi osserva con stupore. La saluto con un sorriso e le chiedo:- Sai dirmi dove mi trovo?

- Qui siamo in Etruria, nella città di Cortona – risponde timidamente –in queste splendide terre viviamo noi Etruschi.

- Gli Etruschi? Oh, certo! Abbiamo parlato molto di voi a scuola! –borbotto confuso.

- Chi governa questa splendida città? – chiedo pieno di curiosità.

- Un re, anzi noi Etruschi lo chiamiamo Lucumone! Si tratta di un ricco proprietario terriero- ribatte la giovane con sicurezza.

- A quali lavori vi dedicate? – continuo eccitato.

-

Alcuni, precisamente i contadini liberi e i servi lavorano la terra, altri commerciano vasellame, oggetti in rame ed argento realizzati da abili artigiani e gioielli; altri ancora sono ingegneri, quindi progettano e costruiscono acquedotti, fogne, canali, ponti, impianti per l'acqua e altro ancora; infine c'è chi estrae ferro ed altri metalli dalle viscere della terra.

Io sono affascinato da questo popolo così civile e, dopo una breve riflessione, chiedo alla giovinetta: - Ma voi pensate solo al lavoro? Non vi divertite mai?

- No, non è così! Anzi a noi piace molto divertirci e spesso organizziamo feste allietate da danze e da succulenti banchetti – ribatte la giovane sorridendo. Puoi verificare ciò che ho detto, visitando le tombe delle nostre necropoli, dove potrai osservare affreschi che riproducono i momenti più belli e gioiosi dei defunti quando erano ancora in vita.-

- Non ho parole per esprimere la mia ammirazione per una civiltà così antica e così meravigliosa.

La giovane ragazza comprende il mio grande desiderio di conoscere e di saper e mi invita a trascorrere la giornata con lei.

Acconsento felice. Vivo una giornata intensa, carica di emozioni ed alla sera sono stordito da tutto quello che ho visto.

Salgo sulla macchina del tempo e ritorno nel mio secolo pieno di macchine, fabbriche, computers con tanta nostalgia del passato.





IL NOSTRO TERRITORIO, IL RISPETTO DELL'AMBIENTE E ALTRO ANCORA...

CONOSCERE -RISPETTARE -TRAMANDARE

Il Convento di San Bernardino e il Santuario della Madonna del Rifugio

Per raggiungere il Convento di San Bernardino o Poggio Baldino, da Sinalunga si deve andare verso Collalto e prendere la via dei Frati.

Il Convento di San Bernardino era prima dedicato a Santa Maria Annunziata e fu costruito in un territorio donato dal Comune di Sinalunga dove vi era già una chiesa dedicata a Maria Vergine.

Oggi nel Convento si venera l'immagine di Maria Santissima del Rifugio alla quale sono stati attribuiti tanti miracoli e si dice che questa immagine sia stata donata ai frati del Convento dal Beato Pietro da Trequanda che vi abitò per qualche tempo intorno al 1460 e sembra che sia stata portata da Gerusalemme.

Il complesso architettonico è stato costruito in varie epoche, ha subito aggiunte e modifiche, è comunque una struttura semplice e interessante. All'interno della chiesa, a sinistra, dell'ingresso, c'è la Cappella Orlandini costruita dapprima nel 1532 e poi completamente rifatta intorno alla metà del 1800. In questa cappella si conserva l'immagine della Madonna del Rifugio collocata sopra all'altare centrale.

Nelle pareti della cappella sono conservati dei veri tesori d'arte:

* Il Battesimo di Gesù di Guidoccio Cozzarelli (tempera su tavola 1483).

• L'Annunciazione di Benvenuto di Giovanni (tempera su tavola 1470).

* L'Incoronazione della Madonna di Guidoccio Cozzarelli (1446).

Sulla parete di sinistra c'era fino al 1972, anno in cui è stato rubato, un bellissimo trittico dipinto da Sano di Pietro che raffigurava la Vergine col Bambino tra i santi Francesco e Bonaventura. Oggi quel capolavoro d'arte è stato sostituito da una copia fatta da un sinalunghese di origine irachena Lateef Etawi, che dopo averlo fatto l'ha donato alla comunità di Sinalunga.

E' stato un dono molto prezioso anche perché quest'artista ha sostenuto tutte le spese per la realizzazione del "Nuovo Trittico".

Emozioni al Convento

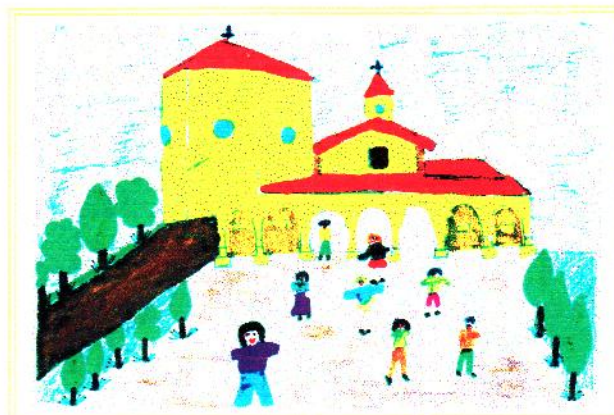
Quando siamo andati a visitare il Convento di S. Bernardino e il Santuario della Madonna del Rifugio, siamo rimasti colpiti dalla bellezza dei quadri appesi alle pareti nella cappella laterale della chiesa ma, abbiamo saputo che nel '72 fu rubato un trittico di inestimabile valore artistico e questo fatto ci ha rattristati.

Nel chiostro del Convento ci hanno affascinato la meridiana e le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Quando abbiamo raggiunto la parte esterna del Convento, siamo rimasti stupiti nel vedere un grande orto, un cortile, un boschetto, un vigneto ed un oliveto.

Tutto l'ambiente era ben curato e trasmetteva un senso di ordine e pace interiore. Dal giardino e dall'orto, situati su un terrazzamento, abbiamo potuto ammirare lo splendido panorama della nostra Valdichiana e delle colline circostanti.

Mentre ci trovavamo all'esterno abbiamo notato che una suora tagliava la legna, un'altra stendeva la biancheria e noi ci siamo meravigliati molto perché credevamo che le suore pregassero solamente. Quando siamo rientrati all'interno abbiamo visitato numerose camerette, piccole ma ordinate ed accoglienti, destinate ai turisti che vi soggiornano alla ricerca di pace e tranquillità.

Qualcuno di noi per un attimo ha desiderato di potersi fermare per qualche giorno in questo luogo per vivere, in pieno, la vita del convento, per la serenità che ci ha trasmesso.



A PROPOSITO DI AMBIENTE



Venerdì 15 maggio 1998 .

Soddisfazioni fra gli alunni delle classi IV di Pieve per il loro lavoro di riciclaggio.

IL COMPOST A SCUOLA

Con i rifiuti della mensa, terra per coltivare fiori .

La campagna di sensibilizzazione verso i problemi ambientali già iniziata da anni continua con iniziative rivolte alla scuola. A novembre dello scorso anno un tecnico dell'azienda Siena Ambiente ha portato nella nostra scuola due decomposter, uno per le classi quinte ed uno per le nostre classi. Ci ha spiegato il funzionamento e nei giorni della mensa abbiamo iniziato ad usarlo, ma avevamo molti dubbi sul risultato. Il lavoro in questi mesi è stato impegnativo ma siamo rimasti contenti quando abbiamo visto il compost. I giorni scorsi lo abbiamo messo in dei piccoli vasi dove abbiamo piantato dei fiori che regaleremo ai nostri genitori.

Questo processo è stato molto interessante e ci ha fatto capire l'importanza di riciclare anche i rifiuti organici e quindi contribuire ad occupare minore spazio nelle discariche.

Con la nostra esperienza siamo certi di avere sensibilizzato gli adulti a considerare che si può contribuire in tanti modi ad avere un ambiente più pulito.

Egregio assessore all'Ecologia,

siamo gli alunni delle classi quarta Ad e quarta B di Pieve e siamo a conoscenza del suo importante compito, quello di provvedere allo smaltimento dei rifiuti e vorremmo proporle una possibile soluzione. Attraverso la lettura di un articolo di giornale è venuta a conoscenza dell'invenzione prodigiosa di una macchina chiamata "Lucky Can" e non pensi che sia un bambolotto per divertire le bambine, ma si tratta di ben altro.

Ha presente una slot machine? Penso proprio di sì! Ecco Lucky è proprio simile solo che invece di ingoiare monete, mangia lattine vuote, basta spingere una leva e se esce la combinazione vincente si ha diritto a un premio. Pensi che questo semplice macchinetta è in grado di ingoiare mille contenitori al giorno e comprimere nel suo stomaco fino a ben venti chili di alluminio pronto per essere riutilizzato con un risparmio di energia non indifferente.

In molti stati Europei e anche in Canada questa macchina ha avuto un'enorme successo. Noi la invitiamo a sperimentarla nel nostro territorio così che anche il nostro paese possa essere all'avanguardia.

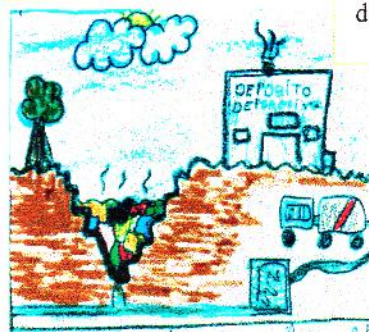
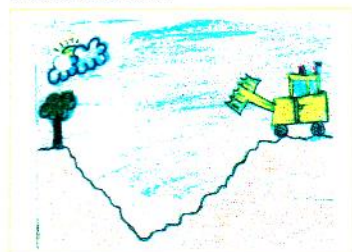
Aspettando una cortese risposta,

Distinti saluti

Gli alunni delle classi quarte di Pieve

P.S

Le assicuriamo che tutti i cittadini contribuiranno a questa iniziativa perché oltre che a fare il loro dovere si divertiranno.



LA STORIA DELLA SPAZZATURA

Abbiamo affrontato un problema importante: come si fa a tenere pulito il nostro paese e dove si mette la spazzatura che accumuliamo tutti i giorni in casa.

Nessuno di noi ci aveva mai pensato a fondo: alcuni di noi pensavano che i sacchi si mettessero dentro i camion e restassero sempre lì, altri pensavano che ci fossero dei cassoni così profondi che non si riempivano mai.

Per risolvere i dubbi abbiamo fatto una ricerca su come è organizzata una discarica ed ecco ciò che abbiamo scoperto.

Nel terreno viene scavata una buca molto grande e profonda, in pendenza.

La buca viene rivestita con dei teloni neri di plastica che sono impermeabili e non fanno passare il percolato, che è il liquido che si forma dalla spazzatura.

Sotto la discarica passano dei tubi di cemento che raccolgono il percolato e lo fanno arrivare a una grande vasca.

Quando la vasca è piena le autobotti aspirano il percolato e lo portano in un deposito dove viene depurato.

Ogni giorno i camion scaricano la spazzatura nella buca fino a quando sarà riempita, dopo molti anni.

Allora la montagna di spazzatura verrà ricoperta di terra e vi saranno piantati tanti alberi e la discarica diventerà un bosco.

... E ALTRO ANCORA...



CHIACCHERONI ,GIOCHERELLONI MA ANCHE POETI

Durante l'anno, per **gioco**, abbiamo partecipato a due concorsi di poesia: a Monte San Savino e a Montalcino.

Pochi giorni fa la grande notizia: uno di noi ha vinto un premio.

Sapete con quale poesia?

"**IL GIOCO**"

Tutti insieme abbiamo deciso di pubblicarla.

IL GIOCO

Che cos'è il gioco?

*Forse uno strafogo,
no di certo.*

*Forse un capoluogo,
neanche*

*Forse un sentimento,
come il divertimento,*

*forse può essere un'emozione
come l'eccitazione,*

No di sicuro.

*Forse è una cosa,
come la casa.*

No, neanche.

*Forse è un'anima,
che gioca con la mamma.*

Accidenti chi è il gioco?

*Forse è la lente della felicità
e del divertimento*

Dei bambini di tutto il mondo



Pieve 1 giugno 1998

PRESENTAZIONE DEL LIBRO: "BUONA SALUTE A SE STESSI E ALL'AMBIENTE"

GLI ALUNNI DELLA CLASSE QUARTA
FANNO FESTA

Quando abbiamo saputo della pubblicazione del nostro lavoro, siamo rimasti a bocca aperta, ma quello che ci ha emozionato di più è sapere che è piaciuto a molte persone e che è stata l'azienda Coop a dire di pubblicarlo. Ciò ci ha resi molto felici.

E' una cosa che non capita ogni giorno; il nostro lavoro è proprio un ponte tra gli alunni e il lettore. La nostra Direttrice si è congratulata con noi e siamo rimasti molto contenti. Dobbiamo ringraziare le maestre per prime e poi il signor Guastaldi e tutti coloro che ci hanno aiutato nella stesura. Per noi è un grande avvenimento, siamo molto contenti e cogliamo l'occasione per fare festa tutti insieme

GRANDE NOVITÀ' ALLA SCUOLA ELEMENTARE DI PIEVE

Per una mattina le maestre si sono trasformate in streghe

La maestra Ivana, ad un certo punto è entrata in classe e abbiamo notato qualcosa di strano in lei: l'abbigliamento. Aveva un cappello nero come quello delle streghe e un giubbotto rovinato; nel viso aveva delle grosse rughe che assomigliavano a delle piccole montagne. Sembrava proprio una strega! L'abbiamo notato quando ha tirato fuori dalla borsa una boccetta di veleno invece del suo solito libro giallo.

Nella lavagna aveva scritto delle strane parole come abracadabra, ocubocus e badabum. Mangiava degli animaletti che assomigliavano a piccoli vermi vivi che teneva in una vaschetta con scritto "pericoloso". In un momento di allegria rimase sospesa in aria fece apparire un tavolo e volando prese il te. Ci diceva: - Se provate a sbagliare un'altra parola o un altro accento vi trasformo tutti in rospi! - Da quel giorno le maestre Mariella e Mirella erano scomparse e noi pensavamo che la maestra Ivana, avesse fatto un incantesimo e infatti nella sua borsa c'erano un maialino e un uccellino. Era diventata proprio una strega!

Una mattina in classe noi alunni aspettavamo la maestra Mirella, pensavamo che come al solito tirasse fuori dalla sua cartella i soliti noiosi libri di scienze, matematica e geometria. Ad un tratto vedemmo una nuvola di fumo viola e subito apparve la maestra. Indossava un vestito nero, al quale erano attaccati fazzoletti di tutti i colori, aveva calze a strisce blu e grigie, bucherellate qua e là; portava un paio di scarpe, una gialla ed una rossa, indossava un cappello color marrone, dal quale penzolava un ragnetto con la testa rossa ed il resto del corpo a strisce bianche e nere, questo le ricopriva gli orribili capelli neri, ricci e ritti: -Era proprio una strega malefica. Si mise a sedere su una sedia e disse: -Miei brutti bambini facciamo scienze! Lei abitava in campagna e diceva di essere molto, molto precisa e che aveva tanti animali, maiali, pipistrelli e lucertole..... Quando era arrabbiata diceva: -Per mille coccodrilli scoppiati!!! Invece quando facevamo bene una verifica ed era contenta esclamava: -Angioletti, angiolacci, aureulette, aurelacce che meraviglia!!!

La mia maestra Mariella è una strega! Da un po' di tempo lei, ha iniziato a comportarsi stranamente. E' venuta a scuola con le unghie pitturate di nero, aveva delle scarpe di serpente e indossava un vestito nero come il carbone. Quando spiegava la geografia usava, invece dei punti cardinali, i "punti polverali" (come li chiamo io) cioè: polvere blu, polvere rossa, polvere gialla e polveraccia nera e nessuno ci capiva niente. A ricreazione mangiava la sua guida e, si giustificava dicendo che, così imparava più velocemente. Quando è felice inizia a saltellare da un banco all'altro e fa una musicina di sottofondo con la bocca.....! -





ANNA LAVATELLI SCRITTRICE FANTASTICA

Mercoledì 29 aprile è venuta a farci visita la famosa scrittrice di libri per ragazzi, Anna Lavatelli. Noi, sapendo della sua visita, abbiamo preparato alcune domande alle quali lei ha risposto in modo esauriente.

Qual è la sua relazione con i bambini?

Devo dire che mi è dispiaciuto diventare adulta, perché mi sarebbe piaciuto rimanere piccola, anche se non è vero che i bambini hanno meno problemi degli adulti. Quando avevo 9-10 anni, mio padre mi regalò un teatrino con qualche burattino. Tutti i giorni, con i miei amici, scendevamo nella strada davanti casa a fare spettacoli con il teatrino. Siccome avevo pochi burattini, mischiavo un po' le parti, poi i miei amici sceglievano il burattino preferito, così io dovevo inventare tante storie per accontentare tutti.

Fra quelli che ha scritto qual è il suo libro preferito?

Per me è un po' difficile scegliere, di solito faccio scegliere ai lettori; è come quando nasce un altro bambino in una famiglia, che tutti stanno attenti al nuovo arrivato e il fratello maggiore viene trascurato; a me personalmente, ogni volta, piace di più l'ultimo che ho scritto.

Come si diventa scrittrice?

All'inizio non pensavo di diventare scrittrice. Un giorno, mentre ero incinta non sapevo cosa fare, allora presi un foglio e mi misi a scrivere una storia; da qui continuai a scrivere.

Ho mandato i miei racconti a dei concorsi, dove ho vinto e i miei libri sono stati pubblicati; da qui è cominciata la mia carriera di scrittrice.

Come mai nei suoi libri ha scelto di parlare di problemi sociali?

Perché penso che tutti i bambini si chiedano perché ancora oggi ci sono queste ingiustizie e

quindi è giusto che riflettano e capiscano il motivo.

I personaggi di NON E' VERO MA CI CREDO sono fantastici o si è riferita a qualcuno?

Sono personaggi fantastici, però nel libro ci sono alcuni riferimenti a personaggi veri. NICO, per esempio, è un bambino che abita vicino a me, che ha lo stesso carattere del personaggio del libro. Lo zio è il mio babbo e alcune frottole, che sono nel libro, le ha dette lui.

TUTTI PER UNA è nato da una storia vera?

Il libro TUTTI PER UNA non è nato da una

storia vera, ma da articoli di giornali, che parlavano di bambini abbandonati.

Come le vengono gli spunti per scrivere?

Lo spunto mi viene dalla vita giornaliera e alcuni dai giornali, dai libri da bambini

che leggo, dai racconti che mi fanno le persone, cambiando qualcosa naturalmente!

Le piace scrivere? Lo trova divertente?

Fare la scrittrice mi piace molto e mi diverto a scrivere, anche se è faticoso perché dopo che ho scritto mi sento stanca.

Ha mai provato delle emozioni personali come nel libro TUTTI PER UNA?

La mia nonna era la persona che mi stava più vicina e che mi ascoltava sempre. Quando è morta, per un po' di tempo, quando vedevo passare una signora, mi sembrava di vedere la mia nonna. Questa è stata la persona che mi è mancata di più.

Anna Lavatelli è una scrittrice così simpatica ed adatta a stare con i bambini che ci ha fatto venire la voglia di leggere!!



RECENSIONI: I LIBRI CHE ABBIAMO LETTO



TUTTI PER UNA

Racconta la storia di un anziano signore, il professor Zambelli che dice di andare in una casa di riposo ,però abbandona il suo migliore amico, Argo il suo cane e li fa conoscenza con gli altri anziani. Cercano di smascherare una perfida organizzazione e con l'arrivo di una neonata la casa di riposo si riempirà di vita nuova.....

GLI INDIANI DI VIA MARE'

I protagonisti di questa storia sono tre bambini: Francesco, Roberto e Moira.

Questi tre bambini, dopo aver finito i compiti, hanno l'abitudine di trovarsi insieme fuori. Una sera trovarono una buca, si precipitarono e scorsero giù una scala. Entrando nella buca si immaginarono che nella collina davanti ci fossero gli indiani che sparavano frecce e così scoprirono il capanno, che divenne il loro nascondiglio segreto.

In quel luogo arriverà uno strano personaggio, che diventerà così caro per i tre bambini tanto che per lui saranno disposti anche a combattere contro i loro genitori e contro gli abitanti del loro stesso quartiere.

A me questo libro è piaciuto molto e mi ha anche un po' commosso.

CONFRONTO TRA I LIBRI

I libri che ho letto sono molto belli ed allegri. E' un piacere leggerli perché le storie che contengono sono elaborate semplicemente e in modo scorrevole. Questi libri possono sembrare diversi tra loro, invece hanno molti aspetti in comune:

- la semplicità dei personaggi;
- la realtà delle storie;
- sono racconti che parlano di problemi sociali, arricchite però con la fantasia.

Questi tre libri insieme formano un vero e proprio capolavoro di simpatia, realtà e fantasia.

NON E' VERO MA CI CREDO

Il libro è di Anna Lavatelli,

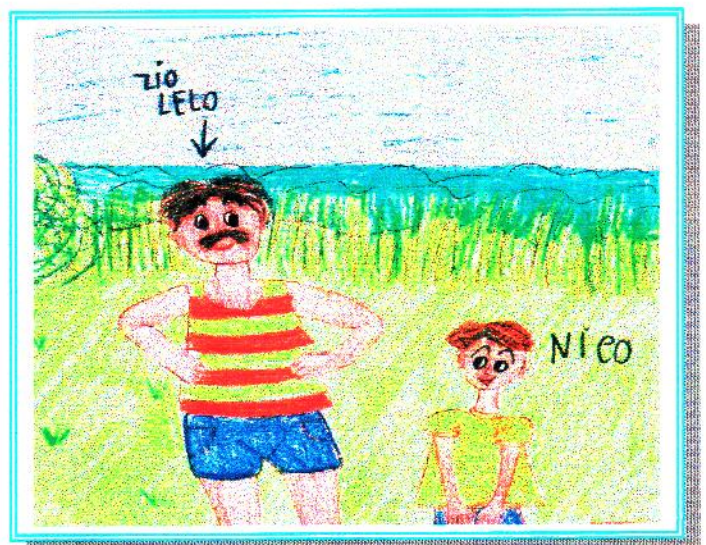
racconta la settimana di un bambino ospite di suo zio al mare che vive avventure fantastiche.

Nico, è un bimbo che abita con i suoi genitori, ma per una settimana starà con lo zio Lelo in Liguria. All'inizio non si diverte con lo zio, ma poi, date le frottole che racconta è più felice e quasi ci crede. Lo zio Lelo inventa un sacco di bugie a Nico, come quella, per esempio, che il mare ha un tappo e se qualcuno lo toglie sparisce l'acqua, oppure quella che la sua amica era una piratessa con una gamba sola e un pappagallo che diceva solo parolacce... e così via, e Nico ci crede, ma poi giunge ad una conclusione: lo zio racconta frottole per rendere più affascinante la vita di tutti i giorni e persino per far sembrare le persone migliori di quello che sono.

Alla fine però, i suoi genitori vengono a riprenderlo e il sogno finisce.

Consiglierei questo libro a tutti i ragazzi, perché è divertente, emozionante e ricco di battute che fanno ridere a crepapelle.

Ah, dimenticavo: la storia si svolge ai giorni nostri e i protagonisti sono Nico e lo zio Lelo, anche se nel racconto appaiono anche i genitori, la Piratessa, Petronilla (l'automobile dello zio) e tanti altri personaggi.



PANE E CONTINUITA' SCUOLA ELEMENTARE/ MEDIA



L'O.M.S. definisce l'educazione alimentare un processo di formazione e di educazione, attraverso il quale si persegue il generale miglioramento dello stato di nutrizione degli individui; attraverso la promozione di adeguate abitudini alimentari, l'eliminazione dei comportamenti alimentari non soddisfacenti ed un efficiente utilizzo delle risorse alimentari.

Il momento del pasto a scuola non è la semplice soddisfazione di un bisogno fisico, ma è un momento di educazione che nel bambino interagisce strettamente con il suo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale. Al fine di divulgare i principi della corretta alimentazione, le classi quinte di Pieve insieme alla prima Media di Sinalunga, hanno lavorato in CONTINUITA' sulla tematica PANE E CEREALI. **Perché proprio il pane?** Perché nonostante esistano pregiudizi verso questo alimento, il pane risulta invece ricco di carboidrati(60%) e di proteine(10%) calcio, fosforo, ferro. L'ingerimento di 100gr. di pane, consente infatti di coprire il 30% del fabbisogno giornaliero di proteine e vegetali.

Nel mese di ottobre 97 le classi quinte hanno partecipato alla manifestazione che si svolgeva a Siena in Piazza Matteotti: PANE IN PIAZZA. In quell'occasione hanno potuto vedere dal vivo tutto il processo di panificazione ed assaggiare molti tipi di pane dell'Italia intera. Nella settimana dal 27 ottobre al 2 novembre, gli alunni dei due ordini di scuola hanno compilato un diario alimentare i cui risultati sono stati poi tabulati, analizzati e rappresentati in grafici. Tali risultati sono stati poi discussi e confrontati durante un incontro presso la Scuola Media. Nei mesi successivi, le classi quinte si sono

impegnate a ricercare ed integrare informazioni relative al pane nella storia ed in particolare alle abitudini alimentari in valdichiana. Nello stesso tempo, i ragazzi delle Medie hanno svolto un'indagine nei forni locali.

In quest'occasione si è svolta anche una GIORNATA DI ANIMAZIONE proposta dalla SODEXHO: nell'aula Magna sono stati esposti i loro lavori: erano molto emozionati, ma il discorso è stato perfetto; anche i ragazzi delle medie hanno spiegato il loro lavoro. Divisi in gruppi hanno preparato vari antipasti a base di pane e "companatico" e sono andati a fare pranzo in una simpatica confusione. Al progetto sono state interessate tutte le discipline. Il clou di tale attività avrà luogo in piazza Garibaldi il 10 giugno, in occasione della GIORNATA IN PIAZZA, con la partecipazione di tutte le classi quinte e prime medie del Circolo.

ED. AMBIENTALE: LA PAROLA AI BIDONI

Lungo una strada un bidone per la raccolta del vetro e quello per la raccolta della carta iniziarono un'animata discussione perché ognuno si riteneva più importanti dell'altro. Il dialogo era all'incirca così:

BV: Io non so perché ti abbiano messo vicino a me che sono così bello e importante!

B C: Senti chi parla! Se qualcuno è importante lo sono sicuramente io!

BV: Eh! Povero te con quel colore giallo sembra che tu abbia avuto l'ittero!

BC: Tu sei verde come l'invidia che provi per me!

BV Ma non senti che suono squillante si sente quando gettano le bottiglie dentro di me? Tu invece sei silenzioso come il passo di un gatto!

B.C: Ha parlato il Presidente della Repubblica!

I due continuarono a litigare per un pezzo finché non videro avvicinarsi un ragazzino di quinta elementare che facendo il progetto ambiente a scuola, aveva imparato molto sulla raccolta differenziata.

Egli portava un pacchetto di giornali sotto il braccio e una borsa di bottiglie di vetro vuote. Arrivato vicino ai contenitori gettò le bottiglie nella campana verde e la carta nel contenitore giallo, poi esclamò:

"Per oggi ho fatto il mio dovere sono riuscito ad evitare che questi oggetti andassero a finire nella discarica e a non inquinare l'ambiente!"

I due contenitori dopo aver ascoltato le parole del ragazzino capirono di essere importanti tutti e due, si scusarono un con l'altro e diventarono molto amici.

Essi passavano interi pomeriggi ad osservare un gruppo di ragazzini che grazie a loro due potevano giocare a pallone in un bellissimo prato verde che un tempo era stato un campo pieno di erbacce, bottigliette e cartacce.....

